

In un convegno a Parigi otto scrittori a confronto

Oggi a Parigi pre so l'istituto italiano di cultura, il premio Grinzane Cavour organizza il convegno "Il viaggio letterario" in occasione dell'apertura presso il liceo italiano

«Leonardo da Vinci» di una nuova giunta scolastica che voterà i finalisti dell'XI edizione del premio Grinzane Cavour. Otto scrittori (i francesi Julien Green, Jean Lévi e Michel Tournier, gli italiani Giorgio Calabrese, Manlio Cancogni, Luigi Malerba, Roberto Pazzi e l'albanese Ismail Kadare) si confronteranno sui temi fondamentali della scrittura e della "cultura". Il dibattito verrà moderato da Yves Hersant, Lorenzo Mondo e Giuliano Sora

CULTURA



«Napoleone sul San Bernardo» uno dei più celebri dipinti di Jacques-Louis David

Che cos'è oggi l'autorità / 1. Da sempre quel che legittima la forza del dominio è il consenso attivo di chi lo subisce. Nell'era dei media si impone la dittatura dell'immagine. Scompare il nesso coi poteri concreti, legali e illegali

La democrazia invisibile

Quello dell'autorità è il tema classico della democrazia. Il nichilismo della forza e il tentativo di giustificazione. Una questione attualissima soprattutto nell'Italia di oggi alle prese con la crisi delle istituzioni e con quella dell'appartenenza civile. Ne parlano Luciano Cavalli, Sergio Fabbrini, Donatella Della Porta, Fulvio Papi, Francesco Totaro

politica nel suo complesso. Più in concreto il mio interlocutore allude oggi a due cose: il degrado dell'identità nazionale italiana, le chances di un «empresenziamento» alla francese «correlato da una nuova legge elettorale e dai poteri del parlamento. «Non basta affermare» il contrattualismo il dare e l'avere. Per rinsaldare l'appartenenza civile ci vogliono motivazioni sociali più ampie e un minimo di ethos collettivo per dirlo ancora con la parole di Weber l'autorità deve inscrivere in una comunità di lingua di storia e di destino. Pur senza sottovalutare la centralità di un ethos civile e nazionale, di parere diverso è Sergio Fabbrini studioso di scienze sociali a Trento e profondo conoscitore delle istituzioni americane. «La mia gerarchia ideale di posizioni dentro gli ordinamenti è questa: programmi al primo posto, governi eletti al secondo, e infine le virtù politiche degli uomini. Non quindi uomini governi e programmi come nel modello presidenzialista». Eppure osservo, negli Usa l'autorità del presidente spesso funziona bene. Risponde «Negli Usa il presidente ha una funzione integrativa, che fa da contrappeso all'eccesso aggregativo del pluralismo federale americano». «Aggregato e integrato» sono due aggettivi chiave per Fabbrini. «L'autorità democratica deve poter integrare favorendo identificazioni razionali, produrre visibili interpretazioni della realtà e scelte motivate ma è sempre sulle aggregazioni di interessi da fluidificare che va costruita poi l'integrazione». Associazioni e istituzioni parlamento ed esecutivo cittadini, leggi e tribunali. Se il circolo si spezza esplodono quelle che Fabbrini definisce la «democrazia post-elettorale». Perché «post» «post-elettorale» perché non più legittimata dal voto ma «solo puntellata da aggregazioni lobbistiche e da interessi che fanno a brani lo stato e lo colonizzano invisibilmente». Come in Italia pezzi di stato governati da signori della guerra e delle preferenze spesso in collusione con potenti economici con settori del lavoro dipendente o assistito e persino con il mercato illegale

Anche nel medioevo il ruolo dei singoli era dato dalla posizione occupata nelle diverse «entità» feudali gigantesche cordate corporative «corvo» del sovrano. L'autorità divenne allora fluida inafferrabile ma concreta. Gerarchia fluida e legami orizzontali tornano nell'analisi che Donatella Della Porta ha fatto della «Corruzione in Italia» (tra poco per il Mulino) con preazione di Papi. «Un studio su tre città dedicato al microcosmo (ormai macro) dell'illegalità».

«Cian comitati d'affari, frazioni di partito», dichiara «sono strutture verticali e orizzontali. Al loro interno vince chi ha influenza e relazioni, chi sa utilizzare meglio le risorse dello scambio illegale controllo del territorio e accesso privilegiato ai finanziamenti pubblici». Tra élites politiche ed élites criminali c'è osmosi a volte criminosa o accordo su singoli affari. Si ma come far prevalere oltre la paura della violenza un'altra cultura dell'autorità? «Nei cittadini subalterni alla cultura illegale», afferma «opera quella che gli psicologi chiamano dissonanza cognitiva ovvero il nesso tra sistemi di autorità in conflitto. E un legame che può essere spezzato con un nuovo profilo dello stato ma anche immettendo i singoli in diverse aree della comunicazione sottratte al familismo territoriale e alle consuetudini omertose: la scuola e i media»

Un buon saggio questo per chi al sud ha tagliato le spese per l'istruzione oltre che per i servizi di Sanità. Ma è chi diffida profondamente della società dell'immagine percepita come immagine di una spirale «narcisistica». Per Fulvio Papi ordinario di Filosofia teorica a Pavia «per riscoprire una buona nozione dell'autorità, fattore insuperabile della responsabilità, bisogna uscire dall'autoreferenzialità dei simboli». Usare insomma «dalla dittatura delle cose-immagini, feticci e spechi di un sé illusorio che si raddoppia all'infinito». La crisi del soggetto per Papi non può significare fine dell'individuo responsabile che si affida all'Altro ma non smette di interrogarsi sulle sue credenziali sino a oltrepassare l'autorità separata. Allora chiedo gli spicchi dovrebbero rilettere un po' che cosa prima di riflettere le immagini per dirla con Borges? «Possiamo dire anche così. Contro un carisma che si è ormai trasferito nelle cose, anziché fatto valere in qualche modo l'autorevolezza, la credibilità che si costruisce in un rapporto interattivo».

L'analisi quella di Papi approfondita da Francesco Totaro ordinario di Filosofia della storia a Macerata già docente di comunicazione alla cattedra di Milano, membro della commissione ambrosiana «giustizia e pace» presiedu-

ta dal Cardinal Martini. «È uno spostamento dei luoghi simbolici dell'autorità», mi dice, «più che una crisi dell'autorità». Tutta la politica e tutto il linguaggio sono ormai mass-mediali. Ciò determina un assottigliamento dei confini tra i vari ambiti dell'esperienza e un egemonia colonizzatrice degli «eventi immagine». Levento più che il medium è il vero messaggio. L'autorità dunque in qualche modo oggetto di fruizione estetica specchio diligente della partecipazione su issues che mutano di volta in volta. Ieri Cossiga oggi Lama i domini la biosfera senza che nulla divenga davvero visibile. È un modello aggiungiamo anticipato dai protagonisti sono semiologico delle avanguardie estetiche del '900 e culminato con le neovanguardie, nel «feticismo» artistico descritto da studiosi come Gillo Dorfles. (Le «opere non opere» benedite dagli artisti neo-dada e pop). Ma veniamo ai correttivi possibili che l'Altro non rinuncia ad indicare. Non intendo demonizzare i media ma credo si debba uscire dall'alone elettronico, scoprendo nuove cognenze vitali, allargando lo spazio comunicativo dell'esperienza etica del vissuto civile oltre il management dell'opinione per una natura non democratica. Nonostante le buone intenzioni di un grande papa del medioevo per nulla tenuto dai eretici. Innocenzo III

milanese rivolgiamo infine una domanda non solo «teologica» magari un po' troppo diretta come chiedeva l'enfasi che egli pone sull'autonomia della responsabilità morale con il «colloquio» di Mons. Tettamanzi che a nome dei vescovi invita i cattolici a votare De? Replica «La Chiesa, che forse in questo caso ha inteso non disperdere politicamente l'identità cattolica rappresenta un grande magistero sui valori trascendenti. Sua però alla coscienza del credente verificare l'interazione tra storia concreta e rivelazione. Detto diversamente il contrasto tra fede e politica può essere ma spetta al cittadino scioglierlo nei casi specifici». La secolarizzazione per Totaro non detronizza l'autonomia del trascendente ma lo libera dalle pastoie del potere radicalizzando al contempo la fede e l'impegno per un città serena degna dell'uomo «vera base di un'eccezione di tutti i credenti di un reale un magistero dal basso». Dialettica dissonante dell'autorità dentro l'autorità ma intesa come ricerca del senso ultimo delle cose. Un'antica «morsa cristiana» del revo? si potrebbe notare che sia «preferibile» a una scomunica piuttosto che andare contro la coscienza» non lo disse Lutero ma un grande papa del medioevo per nulla tenuto dai eretici. Innocenzo III

L'Alto Adige fine Ottocento in mostra a Bolzano

Sarà in sguardi il 3 aprile presso la Sala Romer di Castel Maresello a Bolzano la mostra «Alto Adige un tempo e oggi. Ritratti del territorio» realizzata in collaborazione con la Fra-

telli Alinari di Firenze. La mostra che docu- e in gli aspetti più significativi del territorio altoatesino, che nel cinquecento fu compreso tra il 1849 e il 1910 ha subito profonde modificazioni sia urbanistiche che 200 immagini fotografiche tratte dagli archivi Alinari e da altre raccolte. Il catalogo realizzato da Alinari, contiene testi di Carlo Azzolini, Bruno Sanguineti, Giorgio Delle Donne e Antonella Polizzani. La mostra sarà a Bolzano fino al 24 maggio.

Una mostra a Roma espone i libri della cultura del dopo-Franco

Nuove immagini e parole dalle mille Spagne

La cultura spagnola analizzata attraverso i suoi «prodotti» i libri, che racchiudono tutta la creatività di un mondo praticamente impossibile da racchiudere nei limiti di una sola nazionalità. Quella castigliana e quella catalana, quella gallega e quella basca non sono soltanto lingue, ma punti di aggregazione di altrettante culture. Una mostra a Roma ripropone differenze e similitudini

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Per Galileo l'unico verso è un grande libro. In un'intervista di qualche anno fa a Borges, alla domanda su come immaginasse il cielo, la risposta dello scrittore fu: «Come una grande biblioteca. Dunque, la metafora del libro è sempre stata ricca e fertile. E sicché ha promesso di parlare della natura del mondo come fosse un libro pronto a venire letto, riletto, interpretato, compreso, sfogliato».

Vero è che al libro si sostituisce da anni la civiltà dell'immagine. Villaggio planetario e via discorrendo. Ma il libro è e anche se l'Italia sta tra i paesi che leggono meno al mondo anche se l'Italia contende il posto «analfabetico» alla Spagna. Eppure, la Spagna (e l'Italia) potrebbe esibire un lungo elenco di scrittori, poeti, narratori, filosofi, saggi, pensatori e pensatrici. Dico «potrebbe» perché volentieri vengono nominati come «spagnoli» il regista Almodovar, il premio Nobel Camilo José Cela e non quegli autori e quella ricca produzione che misura il risveglio di un paese oggi in primo piano sulla scena culturale.

Allora per dirla con gli stereotipi, per una conoscenza reciproca e per offrire uno sguardo sul momento culturale «spagnolo» come sottolinea il direttore dell'Accademia di Spagna Jorge Lozano semiologo (legato da affinità elettiva e da un periodo passato negli anni Settanta al Dams di Bologna, a Umberto Eco Paolo Fabbrini Omar Calabrese) ecco la mostra «Libri dalla Spagna» allestita nelle sale cinquecentesche dell'Accademia spagnola a Roma (dopo essere stata a Buenos Aires, Amburgo, San Paolo Città del Messico, Parigi, il Beaubourg Heidelberg, Amburgo, Praga) e aperta fino al 7 aprile.

Sono esposti libri - scelti tra quanto di più significativo nel campo della creatività del pensiero e della scienza - delle lingue di Spagna. Poiché il catalano il castigliano sono

ven e propri universi culturali che dicono diversamente di «eccezioni concetti» modi di pensare. Ma sono lingue anche il gallego il basco. Drammatici saggi scientifici romanzi hanno parte cipale alla costruzione di identità di quel Paese, recuperando una memoria collettiva, parlando nel lavoro sulle parole (come il grandissimo e difficileissimo Juan Benet).

Hanno partecipato in questi ultimi anni Poiché i testi le opere gli autori erano andati in appnea sono nati con la fine del franchismo. La dittatura aveva provocato quasi automaticamente l'esilio. Adesso ognuno scrive come può come sa, secondando mode insequendo modelli. Non regge non funziona la ricerca di una qualche «spagnolità», ovvero di un nazionale sino spagnolo. Ma dopo una lunga assenza, poeti e pensatori tornano, parlando ciò che in altri luoghi hanno appreso mentre altre figure culturali re- scrivono «comunicano a scrivere. A pubblicare».

Per questo nel contesto della mostra, si terrà un omaggio (presentano Francesco Jarauta Carlo Ferrucci, Jesús Moreno Sanz, Giorgio Agamben, intervengono José Luis Gotor, Nadia Fusini, Franco Marcolli e Elena Croce, amica della pensatrice che ha abitato per nove anni a Piazza del Popolo in una casa piena di gatti) a Maria Zambrano.

Impossibile trovare coordinate per i libri. Certo nella narrazione degli anni Ottanta, predomina il bisogno di leggibilità dai romanzi polizieschi di Manuel Vázquez Montalbán a quello erotico di Almudena Grandes. Per la poesia i topici citati i nomi di un Federico García Lorca di Jorge Guillen (rispetto al gruppo dei «Novisimos») e degli autori più recenti. Comunque è la mostra e i suoi prestiti i libri a consentire spesso un modo di guardare alla Spagna senza stereotipi.

Tra luci e ombre, una radiografia di Caravaggio



Un particolare de «I musicisti», un'opera di Caravaggio in mostra a Roma

La grande mostra fiorentina che analizza tecnicamente i capolavori dell'artista è a Roma in formato ridotto

DARIO MICACCHI

ROMA. Viene dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti per iniziativa della Fondazione Roberto Longhi di Firenze e della Fondazione Memmo di Roma la bella e utile mostra curata da Mina Gregori con la collaborazione di Roberta Lapucci Maurizio Sorcini che è il curatore delle preziose radiografie e Thomas M. Schneider che è dedicata a Michelangelo Merisi da Caravaggio / Come nascono i capolavori. La mostra è allestita in Palazzo Ruspoli al Corso e resterà aperta fino al 26 maggio (tutti i giorni dalle 10 alle 19 ingresso lire 11.000) alle 19 sono 15 mc. no che a Pitti con il corredo di

alcuni antecedenti dai Campi al Savoldo Mancano perché sono tornati alle loro sedi. «Ban» di Fort Worth che era il pezzo forte. Novissimo della mostra il «Ragazzo morso dal ramarro» di Londra, il «Suona tu di liuto» di New York, «Giuditta e Oloferne» di Palazzo Barberini, il «Sanctus di Isaac» degli Uffizi, «Incoronazione di spine» di Vienna, «Flagellazione di Cristo» di Rouen, «Amorino dormiente» di Firenze e il «Cavaliere di Malta» di Firenze. Sono stati sostituiti dal «Ragazzo con canestro di frutta» della Borghese dal «Sanctus di Isaac» di Princeton dal «Conversione della Madda-

lena» di Detroit dal «San Gerolamo del Monastero di Montserrat» di adozione dei pastori di Messina. L'allestimento è ottimo, meglio che a Firenze e buona l'illuminazione a luce piena alternata alla luce radente. Tutto il corpus delle radiografie è di grande utilità perché penetrando i raggi X nel cretto entrano nelle macchine anche dalle quali nascono alla luce le figure e gesti, le esistenze dei personaggi del Caravaggio, scendendo nelle viscere e nei concetti delle immagini. Così si vedono i pentimenti le varianti e come il pittore disegnasse direttamente sulla tela e come incedesse con una punta forse il marmo stesso appunto del pennello molti contorni delle figure. Dopo tali divozioni sul tavolo radiografico il Caravaggio riemerge col suo enigma esistenziale e il suo assoluto di realtà. Può essere di un lirismo assoluto e musicale come nell'incanto della meraviglia «Musica di alcuni giovani» del Metropolitan in Museum uno dei tanti quadri in musica del Ca-

ravaggio giovanissimo eppure occhio che non trema e segue gesto su gesto la violenza e cruccio «Incoronazione di spine» di Vienna nella quale la bestialità dell'accecamento vi è vaggiamente oltre il fine e sembra farsi godimento. Questa incoronazione è una stupefacente costruzione con la luce che batte crudamente dall'alto una gabbia di gesti accaniti su un uomo solo ed è tale volta una musica estrema che muove il fatto e non la violenza dell'aggressione. Può essere la musica dei giovani o l'incoronazione di spine dicevo ma la magia poetica di tutte queste immagini sta nel fatto che tutto quel che accade accade sempre nella materia che sostanzia forme e colori delle figure e dello spazio conteso da luce e ombra. C'è un momento nascente dell'idea e dell'immagine ma tutto si realizza nella naturale nella materia del dipingere nel contatto con la realtà oggettiva del modello portato dalla strada all'assoluto esistenziale. In questa irruzione di simili e peggiori che infiammano il giovinotto Caravaggio

lo e altre personalità eminenti e scatenò la rivoluzione pittorica del naturalismo. Un quadro che non si vedeva da tempo è «L'incoronazione di San Tommaso» che viene da Potsdam con tutte quelle fronti così aggrottate e quel dito pesante che entra così violentemente nella ferita del costato di Cristo. È un quadro ferace ma spesso la verità è ferace e il Caravaggio mai si ritraeva dall'orrore. prima di Goya disse più volte: «Io ho visto».

Advertisement for 'I SERVIZI SEGRETI' book series. Text includes: 'Con Avvenimenti in regalo', 'STORIA DELL'ITALIA DEI MISTERI', 'Otto libri d'autore', 'Questa settimana in edicola', 'I SERVIZI SEGRETI', 'di Giuseppe De Lutris e Gianni Cipriani', 'In regalo con Avvenimenti in edicola'. Includes an image of the book cover.